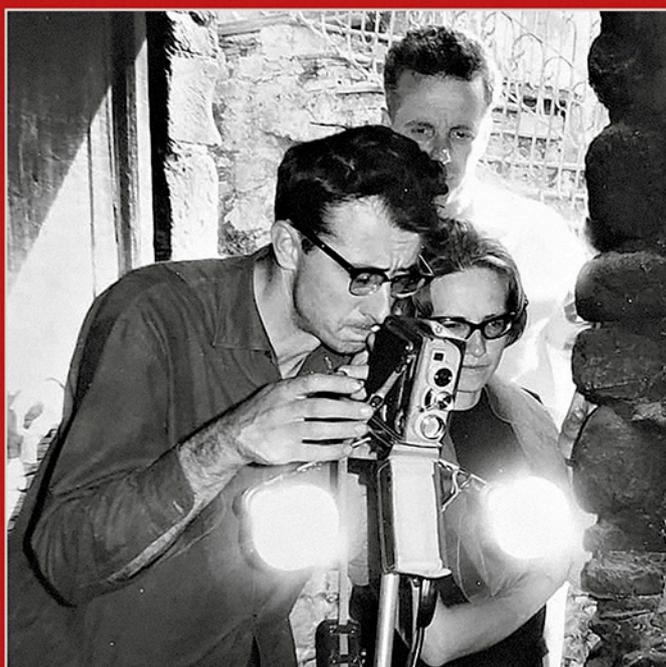


TIZIANO MANNONI
Attualità e sviluppi
di metodi e idee

A CURA DELL'ISCUM



Volume 2

SEZIONI:

4. ARCHITETTURE E INSEDIAMENTI
5. TERRITORIO
6. CONOSCENZA E CONSERVAZIONE
7. ALTRI TEMI E PROBLEMI



TIZIANO MANNONI
Attualità e sviluppi
di metodi e idee

A CURA DELL'ISCUM

Volume 2

SEZIONI:

4. ARCHITETTURE E INSEDIAMENTI
5. TERRITORIO
6. CONOSCENZA E CONSERVAZIONE
7. ALTRI TEMI E PROBLEMI



All'Insegna del Giglio

In copertina: Tiziano Mannoni e la moglie Luciana ad Agnola (SP) nel 1965 (Archivio ISCUM).

ISSN 2039-067X
ISBN 978-88-9285-072-9
e-ISBN 978-88-9285-073-6
© 2021 – All’Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All’Insegna del Giglio s.a.s
www.insegnadelgiglio.it
redazione@insegnadelgiglio.it
Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
Ottobre 2021, BDprint

INDICE*

Volume 1

- 1 Presentazione
- 3 Intervento di Cristina Mannoni all'incontro telematico *Tiziano Mannoni: metodi e idee* (17 ottobre 2020)
- 5 Nota biografica
- 8 Un percorso per immagini

1.

RICORDANDO TIZIANO: LEZIONI E PROSPETTIVE

- 15 Tiziano Mannoni e il “lavoro culturale”
Sauro Gelichi
- 19 Archeologia globale come percorso e prospettiva
Enrico Giannichedda
- 27 Tiziano Mannoni e la rivista «Indice»: il dibattito sui beni culturali tra anni Settanta e Ottanta e il tema dell'artigianato
Lauro Magnani
- 33 Tiziano Mannoni e l'archeologia dell'architettura: dagli esordi a Genova a nuove potenzialità da esprimere
Ferdinando Bonora
- 38 Appunti sul contributo di Tiziano Mannoni alla fondazione dell'archeologia dell'architettura
Andrea Fiorini
- 44 *Il fantasma della Ripa*. Una recensione con chiose dell'autore
Chiara Davite
- 53 Il Centro Storico di Genova e *Il fantasma della Ripa*: Expo 1992, il Porto Antico e il dibattito sui moli storici
Francesco Gastaldi, Gian Luca Porcile
- 58 Scavare, studiare, restaurare, valorizzare: San Caprasio di Aulla, cronaca di un'esperienza di provincia
Riccardo Boggi
- 63 L'evoluzione degli studi sulla ceramica romana in Liguria: archeologia e archeometria. Dalla lezione dei Maestri ai progetti attuali
Daniela Gandolfi, Claudio Capelli
- 70 Mannoni e la “scuola ligure” di archeologia
Nicola Cucuzza
- 74 Storia della cultura materiale e risorse ambientali. Percorsi e incontri
Diego Moreno, Anna Maria Stagno

* L'indice riporta i contributi presenti nei due volumi, commercializzati anche separatamente.

- 82 «È sempre meglio un'ipotesi da correggere che una mancanza di ipotesi». L'Archeologia globale e l'attualità di Tiziano Mannoni oggi
Simonetta Menchelli
- 88 La lezione dell'archeologia globale. Retrospective e prospettive di una metodologia della ricerca storica
Marco Milanese
- 93 Una disciplina indisciplinata. La Arqueología de Mannoni y tendencias de futuro desde una perspectiva española
Juan Antonio Quirós Castillo
- 102 Ricordando Tiziano: riflessioni sull'archeologia a cavallo di due secoli
Daniele Manacorda

2.

PRODUZIONI

- 113 Il reperto racconta. L'importanza dell'analisi tecnologica per la lettura delle evidenze archeologiche
Giorgio Gaj, Orietta Maestro
- 120 Ergonomia nella produzione antica: una chiave di lettura delle evidenze archeologiche
Francesco M.P. Carrera
- 128 Accensioni preistoriche fra tracce e tecno-tipologie litiche
Giorgio Chelidonio
- 135 Riflessioni in margine ai processi produttivi del sito estrattivo dell'età del Rame di Valle Lagorara (Maissana, La Spezia)
Fabio Negrino
- 141 I letti funerari in osso di *Placentia* romana, produzione e diffusione
Lucia Di Pierro
- 145 Per un'archeologia delle produzioni musive
Romina Pirraglia, Enrico Giannichedda
- 153 Economia e scambi nel Mediterraneo tra la fine dell'Antichità e l'Altomedioevo: dall'ordine tipologico al 'Chaos' archeometrico
Giovanni Murialdo, Claudio Capelli, Carlo Falcetti, Michel Bonifay
- 161 La pietra ollare nell'economia valdostana tra tarda antichità e alto medioevo. Dai laboratori di produzione di Saint-Jacques des Allemands (Ayas) al consumo dei manufatti nel sito di Messigné (Nus)
Mauro Cortelazzo, Gabriele Sartorio
- 169 Pietra ollare, cloritoscisto granatifero e cristalli di granato: una proposta di ricerca multidisciplinare
Laura Vaschetti
- 176 La distribuzione di macine in calcare nell'Appennino tosco-romagnolo nel Medioevo
Enrico Cirelli
- 180 Elementi di continuità e innovazione nelle produzioni ceramiche di Mazara in età islamica
Antonino Meo
- 184 Il bello del falso: la zecca clandestina di Godano (SP) e l'archeologia della produzione monetale
Monica Baldassarri

- 193 Approccio transdisciplinare e multi-scala per l'interpretazione degli indicatori diretti di attività vetraria in contesti produttivi
Maria Pia Riccardi, Simone Giovanni Lerma
- 199 «*et porter a la pluye / beau mantellet de joncq*»: testimonianze, iconografia e produzione di mantelli in erba in Piemonte dal medioevo all'età contemporanea
Massimiliano Caldera, Francesco Rubat Borel
- 207 Il rame e l'argento delle Colline Metallifere (alta val di Pecora) nel XIII secolo. Metodologie multidisciplinari per lo studio dei bacini di approvvigionamento e del ciclo di produzione dei solfuri misti
Luisa Dallai, Laura Chiarantini, Sofia Iacopini, Caterina Sergenti, Vanessa Volpi
- 215 La miniera impossibile: trovare miniere dove non esistono
Marco Tizzoni
- 223 La funzione delle fonti storiche d'archivio nell'affinamento della cronologia dei siti minerari, metallurgici e mineralurgici di età preindustriale e protoindustriale sottoposti a scavo archeologico
Maurizio Rossi, Anna Gattiglia
- 232 La produzione tradizionale della tonalite (Trentino): ricadute per l'archeologia del territorio e dell'architettura nell'arco alpino
Prisca Giovannini
- 236 Il Maglietto di Molini di Fraconalto vent'anni dopo: documentazione della situazione attuale e approfondimento sullo studio dei modelli degli attrezzi
Mirella Maestri
- 242 Etnoarcheologia tra supporto alla ricostruzione di antichi cicli produttivi e conservazione della memoria: il caso della Fonderia Picasso di Avegno
Lucia Ferrari

3.

MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE

- 253 Tracciabilità delle fonti di materie prime. Un'esperienza di collaborazione transdisciplinare per la gestione della complessità dei materiali geologici
Maria Pia Riccardi, Sandro Baroni, Marica Forni, Angelo Landi, Roberto Reis
- 261 Identificare uno stile tecnologico nella produzione di malte e intonaci
Alessandra Pecci, Donatella Barca, Raffaella De Luca, Gino Mirocle Crisci, Luis Barba, Domenico Miriello
- 265 L'enigma del mattone graffiato. Il contributo degli studi mineralogico-petrografici
Marco Giamello, Francesca Droghini, Fabio Gabbrielli, Andrea Scala, Maria Grazia Nardelli, Alessandro Terrosi
- 268 La lettura delle tracce materiali per un approccio archeologico integrato allo studio delle murature storiche di Venezia
Angela Squassina
- 276 Roma – “Bagni di Elagabalo”: un approccio di lettura del cantiere severiano
Emanuele Brienza, Lorenzo Fornaciari
- 280 “Archeologia del costruire” in laterizi di reimpiego tra tarda antichità e medioevo: pratiche, esiti e metodi di indagine
Marie-Ange Causarano, Paola Greppi
- 288 Verso una mensiocronologia dei laterizi dell'Umbria centro-orientale
Stefano Bordoni
- 297 L'uso di mattoni nell'Abruzzo aquilano. Primi riscontri mensiocronologici
Carla Bartolomucci

- 304 Fortificazioni medievali e tecniche costruttive murarie. Percorsi induttivi e abduktiv
per la datazione dell'architettura storica della Sardegna
Caterina Giannattasio, Silvana Maria Grillo, Valentina Pintus, Maria Serena Pirisino
- 312 Le tecniche edilizie nell'*insula* 104 di *Hierapolis* di Frigia: problematiche e metodologie
di indagine
Raffaella Bortolin
- 317 Per un atlante del romanico nel Verbano e nell'Ossola. Cultura architettonica e tecniche
costruttive tra X e XII secolo
Eleonora Casarotti, Chiara Ribolla
- 321 Murature "a cantieri": osservazioni e prospettive di ricerca in Liguria
Anna Boato
- 329 Organizzazione e conduzione dei lavori nelle fortificazioni regie di età alfonsina: il castello
di Gaeta nelle poste della Real Camera della Sommaria (1449-1453)
Marina D'Aprile
- 333 Entre archéologie de l'architecture et archéologie de la production : le cas singulier de l'adoption
de la " génoise " dans la construction provençale
Philippe Bernardi
- 340 Repertori e dizionari tecnici del Settecento: un possibile supporto per la storia e l'archeologia
della produzione
Alberto Grimoldi, Angelo Giuseppe Landi

Volume 2

4.

ARCHITETTURE E INSEDIAMENTI

- 351 De cómo la arquitectura tardoantigua y altomedieval Hispánica se convirtió en arqueología hace
25 años
María de los Ángeles Utrero Agudo
- 359 Archeologia della casa rurale. Riflessioni e spunti per un'agenda della ricerca
Aurora Cagnana
- 367 La cronotipologia dei portali urbani si può fare?
Anna Decri, Simona Scrivano, Federica Sivori
- 376 Il contributo della storia dell'architettura all'analisi del costruito
Silvia Beltramo
- 383 Geomorfologia e speleologia urbana a supporto di ricerche geo-archeologiche: il caso del Bastione
dell'Acquasola a Genova
Roberto Bixio, Francesco Faccini, Stefano Saj, Martino Terrone, Mauro Traverso
- 387 Archeologia globale e campione vesuviano
Antonella Coralini
- 392 Una stazione di sosta di età imperiale romana in località Casalgismondo (Aidone)
Carmela Bonanno
- 397 Santa Maria Nova (Via Appia Antica, Roma), II-XX sec. d.C. Riflessioni metodologiche a margine
dell'analisi di un edificio pluristratificato
Luigi Oliva, Francesca Romana Paolillo, Stefano Roascio

- 401 Esperienze di Archeologia tardo antica e alto medievale in contesti urbani della Campania
Marcello Rotili, Silvana Rapuano
- 405 Fonti cartografiche e iconografiche per la topografia di Porto Pisano medievale
Fabio Redi
- 412 Spazio urbano e relazioni territoriali di un insediamento della Puglia settentrionale medievale: applicazioni digitali nell'indagine archeologica in corso a Montecorvino
Angelo Cardone, Luca D'Altilia, Pasquale Favia
- 420 Studiare e comunicare il costruito di una città medievale dei Monti Dauni (Montecorvino)
Roberta Giuliani, Giulio D'Amelio, Marco Maruotti
- 424 Il problema dei rifiuti nelle città dell'Italia nordorientale. Prime considerazioni su di un particolare sistema di smaltimento: le camere da butto
Chiara Guarnieri
- 432 Una singolare ghiacciaia di epoca moderna alla Caffarella (Roma). Riflessioni sul ciclo di produzione del ghiaccio e il commercio del freddo in epoca moderna
Stefano Roascio
- 436 L'analisi archeologica per la conoscenza e la conservazione delle strutture del XX secolo
Daniela Pittaluga
- 444 I Gigli di Nola. Da "architettura effimera" a testimonianza di "archeologia dell'uomo"
Saverio Carillo, Emanuele Navarra

5.

TERRITORIO

- 455 La complessità dell'archeologia alpina: il sito di Orgères (La Thuile, AO) tra storia e territorio
Giorgio Di Gangi, Chiara Maria Lebole, Gabriele Sartorio
- 463 Progetto europeo nEU-Med: una ricerca complessa per un'archeologia globale di un paesaggio di pianura (Val di Pecora, Scarlino, GR)
Giovanna Bianchi, Mauro Buonincontri, Luisa Dallai, Lorenzo Marasco
- 471 Metodi e strumenti per la ricostruzione del paesaggio industriale antico di Populonia
Giorgio Baratti, Martina Sciortino
- 480 Archeologia dei paesaggi 4.0. Cercando nuovi orizzonti
Franco Cambi
- 487 Archeologia globale e lo studio dei paesaggi di età preistorica nella Sicilia centrale
Enrico Giannitrapani
- 492 Appennino e Apuane: due aree montane vicine ma diverse. Dinamiche di popolamento tra la fine del Pleistocene e il primo Olocene
Marco Serradimigni, Carlo Tozzi, Marta Colombo
- 500 Ricerche d'archeologia globale nelle valli Taro e Ceno (Appennino parmense)
Angelo Ghiretti
- 507 Il territorio di Caggiano (Salerno) fra tarda antichità e medioevo: nota preliminare per un "approccio globale" allo studio degli insediamenti e delle infrastrutture postantiche nella bassa valle del Tanagro
Nicola Busino, Lester Lonardo
- 512 Paesaggi del potere in età comunale. Villaggi abbandonati e nuove fondazioni in area ravennate nel XIII secolo: fonti archeologiche e scritte a confronto
Marco Cavalazzi

- 516 La ricerca archeologica in Repubblica di San Marino
Gianluca Bottazzi, Paola Bigi
- 521 Un approccio globale al concetto di sistema territoriale. Alcune riflessioni di metodo
Umberto Tecchiati, Cristiano Putzolu
- 524 Il lato nascosto delle zone umide: archeologia ambientale e archivi biostratigrafici in Liguria
Andrea De Pascale, Roberto Maggi, Carlo Montanari, Diego Moreno
- 533 Per un'archeologia delle alluvioni. Eventi alluvionali in Val Fontanabuona e Val Graveglia (GE) tra XVII e XVIII secolo
Fabrizio Benente, Enrico Cipollina, Giada Molinari, Andrea Pollastro
- 537 La piana di Filattiera attraverso i documenti del consorzio dei fiumi Magra e Caprio
Rita Lanza
- 541 Studio e narrazione del paesaggio montano della Lunigiana: due progetti per la Val di Vara (SP)
Monica Baldassarri, Letizia Chiti, Enrica Salvatori
- 546 Note per uno studio dei percorsi della pastorizia nella piana di Piombino (LI)
Giorgio Baratti, Daniele Dapiaggi
- 550 Uomini, animali, idee lungo le vie dei pascoli. La rete tratturale in Italia centro-meridionale tra ricerca, tutela e valorizzazione
Francesca Romana Del Fattore
- 558 Archeologia delle aree di montagna. Storie di costruzione e abbandono
Alessia Frisetti

6.

CONOSCENZA E CONSERVAZIONE

- 567 L'eredità di Tiziano Mannoni nello studio dei materiali da costruzione tradizionali e nello sviluppo dei materiali moderni
Giovanni L. Pesce, Cecilia Pesce
- 573 Archeologia e archeometria: esperienze interdisciplinari nelle attività finalizzate alla conservazione e al restauro. Aspetti metodologici
Simona Pannuzi
- 580 «... per conoscere meglio le costruzioni e soprattutto gli uomini». L'insegnamento di Tiziano Mannoni nell'attività dell'architetto conservatore: riflessioni ed esperienze
Mariangela Carlessi, Alessandra Kluzer
- 583 L'analisi stratigrafica per il restauro del patrimonio costruito. Esperienze dalla Basilicata
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella
- 587 Conoscenza e modellazione delle strutture storiche. Relazioni disciplinari tra restauro e tecnica delle costruzioni
Rita Vecchiattini, Chiara Calderini
- 595 L'archeologia dell'architettura come indagine propedeutica alle verifiche di vulnerabilità sismica negli edifici storici
Michela Tornatore, Enrico Zunino
- 599 Da Balestrino in poi. Dalla tesi di laurea in architettura alla libera professione: applicazioni GIS nell'architettura storica per un percorso metodologico originale
Enrico Zunino
- 607 Costruzioni del passato e trasformazioni del presente. La ricerca archeologica per la trasmissione delle identità costruttive
Francesco Doglioni

- 615 Ricordo e memoria: archeologia e coesione del tessuto sociale. Riflessioni in calce a un progetto sulle Memorie Recenti a Matera
Isabella Marchetta
- 619 Prospettive e nuove traiettorie per le letture archeologiche sul soprassuolo al tempo del “bonus facciate” e del “cappotto termico”
Gianfranco Pertot
- 623 Tiziano Mannoni e l’archeologia del territorio: conservare, conoscere
Marta Conventi, Stefano Costa, Alessandro Panetta, Claudio Capelli
- 630 Dall’archeologia globale alla tutela olistica
Lorenza Comino, Marta Conventi, Simona Giovanna Lanza
- 634 Tra pianificazione territoriale e recupero della memoria: un approccio globale per una tutela diffusa
Pierluigi Giroladini
- 639 Archeologia dell’uomo e conoscenza del costruito
Lucina Napoleone

7.

ALTRI TEMI E PROBLEMI

- 649 La morte del primitivismo
Roberto Maggi
- 657 Qualche nota riguardo alle strutture lignee in ambiente conservativo, non necessariamente solo pre-protostoriche, nel loro rapporto con la stratificazione
Giovanni Leonardi
- 665 Riflettendo ancora sul matrix di Harris: una vita (professionale) dopo
Enrico Zanini
- 672 Il reperto archeologico tra riproducibilità e feticismo
Valentina Cabiale
- 679 *Biocultural Approaches*: ricostruire le interazioni sociali attraverso la bioarcheologia
Elena Dellù, Angela Sciatti
- 686 Tra Archeologia Globale e Archeologia 2.0: il ruolo dell’informatica nella ricerca archeologica
Andrea D’Andrea
- 693 Dalla Storia della Cultura Materiale al *Material Turn*. Strade convergenti o parallele?
Gabriele Gattiglia
- 700 Stratigrafico, tipologico e funzionale: un faro metodologico per la lunga notte hegeliana
Vasco La Salvia
- 705 La scienza dei materiali e la “cultura esistenziale”: una via possibile per la ricerca in archeometria
Elisabetta Neri

UN APPROCCIO GLOBALE AL CONCETTO DI SISTEMA TERRITORIALE. ALCUNE RIFLESSIONI DI METODO

Umberto Tecchiati, Cristiano Putzolu**

Scopo di questo contributo è prospettare una nuova linea di ricerca di tipo globale (Mannoni sensu) attenta alle relazioni sistemiche tra macroaree contermini su scala regionale (l'Italia Settentrionale nel nostro caso) nella Preistoria recente e nella Protostoria. Anche se non completamente nuovo nel dibattito teorico nazionale, un simile approccio non è ancora molto diffuso in Italia, contrariamente a quanto accade nel nord Europa. Obiettivo di questo lavoro è quindi tracciare un'agenda teorica e metodologica, volta a individuare il sistema di relazioni culturali, ideologiche, economiche e di scambio che potrebbe avere legato tra loro su scala macroregionale i singoli sistemi territoriali sviluppatisi in più circoscritti – e apparentemente autonomi – comparti geografici.

1. INTRODUZIONE

Lo studio diacronico della storia del popolamento antico procede, per statuto, per territori omogenei dal punto di vista geografico e ambientale. Essi possono coincidere con bacini idrografici o con singole vallate, e coinvolgere siti differenziati in senso altimetrico e ambientale, ma legati tra loro in senso funzionale. Se quindi lo studio diacronico del popolamento in territori 'omogenei' permette di ricostruire le dinamiche interne a essi, resta d'altra parte ampiamente inesplorato il significato di questi sistemi rispetto a macroaree apparentemente non correlate tra loro (o, sarebbe forse meglio dire, non correlate tra loro nella letteratura scientifica). È spesso difficile stabilire rigidamente i confini di un sistema territoriale. In un lavoro apparso su «American Antiquity» una quindicina di anni fa, Bradley Parker, proponendo un vocabolario comune per tutti gli studiosi di scienze umane interessati alle dinamiche di confine, pone l'attenzione sul fatto che esistono vari tipi di confini e frontiere, non solo mobili nel tempo ma diversamente rigidi o permeabili a differenti elementi culturali, merci, popolazioni (PARKER 2006). Ebbene in questo senso analizzare un ben definito "sistema territoriale" presenta l'indubbio vantaggio di circoscrivere la raccolta delle informazioni e consentire una migliore gestibilità della base dati;

tuttavia, sul piano teorico, si dà aprioristicamente per scontata l'autosufficienza dei sistemi locali, marginalizzandone le interazioni funzionali a un territorio di ristretta prossimità.

Scopo di questo contributo è focalizzare l'attenzione sulle relazioni sistemiche tra macroaree contermini su scala regionale (l'Italia Settentrionale nel nostro caso) nella Preistoria recente e nella Protostoria in un'ottica di ricerca di tipo globale (Mannoni *sensu*). Non si tratta quindi di analizzare le diverse culture o *facies* archeologiche che si sono sviluppate in una determinata area di indagine – per un aggiornato stato dell'arte sulla questione nel dibattito scientifico italiano si rimanda al recente volume *Facies e culture nell'età del Bronzo italiana?* (DANCKERS, CAVAZZUTI, CATTANI 2019) – ma si vuole focalizzare l'attenzione su una serie di elementi sovraterritoriali. Essi permettono di porre in relazione dialettica aree geografiche per le quali il record archeologico indicherebbe di per sé l'appartenenza a mondi culturali diversi, come ad esempio è stato fatto per il fenomeno della *koinè* metallurgica¹ di Bronzo Recente, «unico fenomeno trasversale rispetto alle diverse "culture", dunque transculturale, che risulti apprezzabile e definibile

* Università di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali – Sezione di Archeologia, PrEcLab – Laboratorio di Preistoria, Protostoria ed Ecologia Preistorica, umberto.tecchiati@unimi.it, cristiano.putzolu@yahoo.it

¹ Con l'espressione *koinè* metallurgica si definisce il fenomeno di diffusione su un amplissimo areale che va dalla Scandinavia meridionale a nord alla Sicilia e all'Egeo a sud e dalla Francia a ovest alla Transilvania a est di un set ben definito di oggetti in bronzo (per lo più armi, strumenti da toeletta, vasellame di pregio e oggetti di ornamento) che sottolineano una certa uniformità nell'ideologia sociale e politica e nella sfera culturale e religiosa. Per un approfondimento sul tema, oltre a CARANCINI, PERONI 1997, si vedano JUNG 2009 e BORGNA 2009.

in base ai canoni dell'archeologia convenzionale» (CARANCINI, PERONI 1997, p. 595).

Come si può facilmente evincere, i termini “sovraterritoriale” e “transculturale” concorrono a porre le fondamenta di simili sistemi.

Emblematico in tal senso è il “fenomeno del Bicchiere Campaniforme” che interessa una vasta area dell'Europa occidentale e centrale nel corso di circa un millennio (ca 2750-1800 a.C.). Anche qui, a parere di chi scrive, si può parlare di un sistema sovraterritoriale e al contempo transculturale, come emerge con sufficiente chiarezza proprio in Italia settentrionale, dove, accanto a evidenze schiettamente campaniformi (di norma funerarie), il set campaniforme raggiunge sporadicamente, e in modo per lo più disaggregato rispetto alla sua unità associativa originaria, gruppi non propriamente campaniformi la cui identità può essere definita, in sintesi, di ascendenza tardoneolitica.

2. LA PROSPETTIVA EUROPEA

Se nel dibattito scientifico nazionale l'attenzione a questo tipo di sistemi non è ancora molto diffusa (la stessa *koinè* metallurgica è intesa come “unico fenomeno trasversale”) alcuni recenti lavori di studiosi nord-europei forniscono interessanti spunti di riflessione.

Molto calzante è il concetto di *interregional identities* utilizzato da Kristiansen per descrivere un'Europa dell'età del Bronzo in cui «*a new, globalized world of interconnectivity took shape, and, as a result, new forms of regional identities appeared, as well as new forms of interregional identities*» (KRISTIANSEN 2014, p. 85). In questo quadro «*these new regional identities [...] established clear-cut borders to other regional traditions, but at the same time new forms of interregional identities that served to keep the metal flowing crosscut such regional traditions*» (KRISTIANSEN 2014, p. 85).

Nella rappresentazione proposta da Kristiansen la circolazione del metallo porta a forme di interazione su lunghe distanze tali da permettere viaggi sicuri alle materie prime e ai loro vettori umani.

L'idea di un sistema sovraterritoriale nell'Europa centro-settentrionale del II mill. a.C. viene quindi da Kristiansen riferita alla distribuzione delle materie prime per la sempre più importante produzione metallurgica.

3. SISTEMI SOVRATERRITORIALI E TRANSCULTURALI NELLA PRE-PROTOSTORIA ITALIANA?

Forme di comunicazione sovraterritoriale e transculturale, sia pure di portata minore rispetto a quella della *koinè* metallurgica di Peschiera, si verificarono nel Bronzo Antico con la circolazione di metallo ottenuto da Falherz. È noto infatti che il Falherz, probabilmente estratto nell'area tirolese e/o nei Grigioni (DE MARINIS

2012, p. 223), immediatamente a nord dello spartiacque alpino, valse tanto alla produzione metallurgica delle cerchie culturali nordalpine, quanto a quella della cultura di Polada, almeno nella sua fase iniziale, BA I A. L'importanza di questo fenomeno si apprezza anche in considerazione del fatto che giacimenti di rame (calcopirite), con certezza sfruttati, allo stato attuale delle conoscenze, almeno a partire dalla metà circa del III millennio a.C., erano presenti sia in Trentino che in Alto Adige (ANGELINI *et al.* 2013), ampiamente coinvolti nell'areale di distribuzione della *facies* di Polada, ma non risulta fossero coltivati nell'antica età del Bronzo. Il loro sfruttamento sembra anzi arrestarsi proprio alle soglie di questa età – come indica esemplarmente il forno per la riduzione del minerale di rame di Vela Valbusa (FASANI 1988), coperto da una sepoltura dotata di ricco corredo comunemente riferita a un BA molto iniziale – e cioè in corrispondenza dell'attivarsi della produzione metallurgica di Singen e della *facies* di Polada. Tale brusca interruzione delle attività estrattive e di riduzione del minerale pare illogica dal punto di vista del razionale sfruttamento delle risorse minerarie locali, ma meglio comprensibile se si consideri l'eventuale esistenza di motivazioni in qualche modo sovraordinate all'autonomo utilizzo locale di quelle risorse. In altri termini, relazioni transculturali almeno in senso lato commerciali, forse facenti capo anche ad “accordi” di tipo sovraterritoriale, capaci di coinvolgere comunità geograficamente e culturalmente abbastanza distanti, per quanto accomunate da un affine substrato campaniforme, potrebbero avere determinato forme di specializzazione funzionale, ma sinergiche e consapevolmente negoziate, delle singole aree coinvolte nel fenomeno. Altre interpretazioni sono ovviamente possibili, e coinvolgono ad esempio il venire meno di personale specializzato nelle attività minerarie e metallurgiche (dislocato altrove?), e il concentrarsi dei gruppi stanziati in area mineraria atesina sulle necessità di infrastrutturazione agricola e territoriale motivata da un sensibile incremento demografico. A nostro avviso una simile prospettiva può aiutare la ricerca di nuove possibili soluzioni al tema già molto indagato delle relazioni transculturali nella preistoria recente e nella protostoria dell'area alpina e circumalpina.

Con una dinamica simile a quella della produzione metallurgica fondata sul Falherz, si osserva, a partire dal Neolitico antico, nella Pianura Padana e nei territori limitrofi, una massiccia diffusione della selce lessinica (FERRARI, MAZZIERI 1999, pp. 166-167). Estratta in un ampio areale genericamente circoscrivibile alle prealpi venete (e lombarde orientali), caratterizzò le industrie litiche della cultura di Fiorano e delle *facies* archeologiche contemporanee. La sua estrazione e circolazione comportò la sporadica colonizzazione di aree collinari ed endovallive, come la Valpantena (Lugo di Grezzana: PEDROTTI, SALZANI 2010), non tipicamente insediate dalle genti Fiorano.

Per quanto tali colonizzazioni comportassero anche l'avvio di vere e proprie attività agricole, non paiono sussistere dubbi sul fatto che esse ebbero come principale movente l'estrazione e la messa in circolo di prodotti finiti e forse soprattutto semilavorati di selce vetrosa a beneficio di quelle comunità planiziali che non ne disponevano. Un simile fenomeno di creazione di ampi circuiti di litotipi selciferi è noto per lo stesso periodo anche da altre aree d'Europa (LECH 1990). Anche nel caso dell'areale di distribuzione della selce lessinica ci si trova di fronte a un fenomeno "sovraterritoriale" e "transculturale", legato a una rete di circolazione di materie prime nella quale la preminenza delle comunità Fiorano (il fulcro geografico della materia prima messa in circolo) è sottolineata dalla presenza di ceramica genuinamente Fiorano e, ancor di più, di ceramica "fioranoide" nei territori limitrofi. Si consideri inoltre che da un recentissimo lavoro sulla circolazione nordalpina della selce lessinica (VON NICOLAI, TÖCHTERLE 2020) risulta che nel sito austriaco di Kiechlberg, situato a 1028 m s.l.m. in Tirolo, l'80% del materiale litico grezzo è di importazione lessinica. Si sottolinea in questa sede che l'abitato di Kiechlberg, sebbene situato all'interno di un corridoio naturale a collegamento delle regioni prealpine meridionali e settentrionali, si trova a 200 km dalle aree di cava dei Lessini, ciò che suggerisce l'esistenza di una rete di scambi che permetteva il passaggio della materia prima e di manufatti finiti "di mano in mano" dalle aree estrattive alle aree di distribuzione.

Le comunità planiziali interessate all'acquisizione di selce lessinica possono a loro volta essere ritenute responsabili delle intermediazioni necessarie alla circolazione delle pietre verdi delle Alpi occidentali ampiamente diffuse in tutta l'Italia settentrionale. La distribuzione della c.d. selce alpina, che continuò fino a buona parte dell'età del Bronzo, sembra ampliare il proprio raggio di azione a partire dal Neolitico recente e tardo, e forse soprattutto nell'età del Rame, quando ad esempio i Lessini occidentali vedono un notevole addensarsi di siti caratterizzati da litica di tipo campignano e segnatamente votati alla semilavorazione di arnioni di selce (Colombare di Negrar di Valpolicella) anche destinati alla produzione di raffinate lame di pugnale. È in questa fase della tarda preistoria che prende piede l'esportazione di selce alpina anche oltre lo spartiacque alpino, ed è su questa base che si impianterà il sistema di circolazione dei manufatti in metallo, come giustamente rammentato da VON NICOLAI e TÖCHTERLE (2020, p. 143).

Gli esempi riportati indicano che forme di transculturalità e sovraterritorialità non solo esisteranno a partire almeno dal Neolitico antico in Italia settentrionale, ma rappresentarono riusciti esperimenti, progressivamente più complessi e capaci di coinvolgere aree geografiche più estese. Essi trovarono compimento nel corso dell'età del Bronzo, quando l'accrescersi della complessità sociale e l'emergere di élite garanti a queste

circolazioni di beni e materie prime un carattere anche "politico" la cui grandezza deve forse ancora essere apprezzata pienamente sotto molti punti di vista.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELINI *et al.* 2013 = ANGELINI I., ARTIOLI G., PEDROTTI A., TECCHIATI U., *La metallurgia dell'età del Rame dell'Italia settentrionale con particolare riferimento al Trentino Alto Adige: le risorse minerarie e i processi di produzione del metallo*, in R.C. DE MARINIS (a cura di), *L'età del Rame: la pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Brescia, pp. 101-116.
- BORGNA E., 2009, *Patterns of Bronze Circulation and Deposition in the northern Adriatic at the close of the Late Bronze Age*, in E. BORGNA, P. CASSOLA GUIDA (a cura di), *Dall'Egeo all'Adriatico: organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età postpalaziale (XII-XI sec. a.C.)*, Atti del seminario internazionale (Udine 2006), Roma, pp. 289-310.
- CARANCINI G.L., PERONI R., 1997, *La koinè metallurgica*, in M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI (a cura di), *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Milano, pp. 595-601.
- DANCKERS J., CAVAZZUTI C., CATTANI M. (a cura di), 2019, *Facies e culture nell'età del Bronzo italiana?*, Bruxelles-Brussel-Roma.
- DE MARINIS R.C., 2012, *Il ripostiglio dell'antica età del Bronzo da Torbole (Brescia)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LXII, pp. 195-230.
- FASANI L., 1988, *La sepoltura e il forno di fusione de La Vela di Valbusa (Trento)*, «Preistoria Alpina», 24, pp. 165-181.
- FERRARI A., MAZZIERI P., 1999, *Fonti e processi di scambio di rocce silicee scheggiabili*, in A. PESSINA, G. MUSCIO (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane. Ambienti e culture delle società neolitiche*, Udine, pp. 165-169.
- JUNG R., 2009, *I "bronzi internazionali" ed il loro contesto sociale fra Adriatico, penisola balcanica e coste levantine*, in E. BORGNA, P. CASSOLA GUIDA (a cura di), *Dall'Egeo all'Adriatico: organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età postpalaziale (XII-XI sec. a.C.)*, Atti del seminario internazionale (Udine 2006), Roma, pp. 129-157.
- KRISTIANSEN K., 2014, *Bronze Age Identities*, in J. MCINERNEY (a cura di), *A Companion to Ethnicity in the Ancient Mediterranean*, Wiley Blackwell, Malden, MA and Oxford, pp. 82-96.
- LECH J., 1990, *The organization of siliceous rock supplies to the Danubian Early Farming communities (LBK): Central European Examples*, in D. CAHEN, M. OTTE (a cura di), *Rubanè et Cardial. Actes du Colloque de Liege*, E.R.A.U.L. 39, pp. 51-60.
- PARKER B.J., 2006, *Towards an understanding of borderland processes*, «American Antiquity», 71, 1, pp. 77-100.
- PEDROTTI A., SALZANI P., 2010, *Lugo di Grezzana: un "emporio" di settemila anni fa sui Monti Lessini veronesi*, «La Lessinia Ieri, Oggi, Domani», 33, pp. 87-103.
- VON NICOLAI C., TÖCHTERLE U., 2020, *La rete della selce*, in M. BERNABÒ BREA (a cura di), *Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LXX, pp. 135-145.

ISCUM-BIBL-4-2



€ 70,00
ISSN 2039-067X
ISBN 978-88-9285-072-9
e-ISBN 978-88-9285-073-6

